NATANAELE A SPELLO

Natanaele era uno dei primi discepoli di Gesù, uno “Spellano puro”.
Gesù l’aveva conosciuto da lontano, l’aveva colto in profondità, quando Natanaele era “sotto il fico”.
C’è in questo brano di Giovanni (1,48) un’indicazione misteriosa quanto vera sulla natura e la dignità dell’uomo presente a se stesso, occupato dall’essenziale.
Se vuoi conoscere te stesso, se vuoi conoscere l’uomo, cercalo dov’egli è, coglilo nel suo silenzio interiore, nel luogo della sua originale nudità, in Dio.
Avevo Veduto un giovane Maestro, intento a togliere l’erba dal suo orto.

Tanta era la pace che quest’uomo m’era parso come avvolto nel silenzio.

Strappava via l’erba in un orto qualsiasi e mi parve intento ad un rito paradisiaco. Mi venne in mente il caso di Natanaele e del suo essere veduto da Dio.

Così, analogamente, io avevo veduto da lontano, prima d’incontrarlo, Angelo Antonelli. Non mi bastava però l’alone della sua figura, le voci della sua storia. Così venne la prima volta e sono corso alla Chiesina della Madonna della Rosina e violare il suo eremo-studio.

Ho veduto molte cose belle ed ho incontrato un uomo concentrato, fuori del tempo. Dire chi sia l’Angelo-Eidos è però impossibile. A me quest’uomo, le sue qualità hanno imposto il silenzio.

Nessuna affettazione. Guardavo lui, che, mostrandomi un gatto, una sua scultura, mi parlava delle curve del “Mortaro”, come se fossimo dentro il Subasio.

Abbiamo scambiato poche parole: non ce n’era bisogno. Tutto era aperto e la qualità delle cose s’imponeva da sé.

Il suo lavorare la creta attinge ad una sapienza tanto antica da essere rivelazione di sacralità. Dirò, semplicemente, che Angelo è per tutti noi un “dono”, un supplemento di “umanità”.

Così, dopo il rumore delle celebrazioni estive, spesso effimere, mi tornano in mente altri due nomi, degno di attenzione.

Uno è quello di Luca Peppoloni, il figlio del fabbro del Chiona.

I “ferri” di Luca sono semplicemente belli.

Sono utensili, ma sono anche delle vere sculture, rigorose, musicali.

Ho sempre veduto Luca, fin da ragazzo, occupato in un “suo pensiero”, come se fosse assente. La sua assenza è oggi una reale presenza.

Con tanta fatica è riuscito ad un certo momento a compiere una scelta difficile, un lavoro duro, senza possibilità di scampo.

Credo che non abbia deluso la sua famiglia o tradito la severa eredità.

Gli auguro proprio di andare, con gioia.

Il ferro e la creta sono materiali da contemplativi: usarli significa entrare nell’aristocrazia del lavoro.

Due parole, e ancora di più, merita una gentile signora. Maestra dell'arte della tessitura. Viene da lontano, ma è una nostra concittadina, con una qualità in più, quella di essere cittadina del mondo-universo.

Il suo laboratorio è una scuola vera e severa di umanità.

Farebbe un torto grande a se stessa, Spello, se lasciasse emigrare questa scuola altrove. Il nome di Live Morstard D'Orazio è legato ad un avvenimento importante, detto il "Progetto Athena": una scuola, un laboratorio per l'apprendimento delle tecniche della Tessitura d'Arte.

Spello ha bisogno di questa linfa per diventare sempre più se stessa e non divenire un luogo di passaggio frettoloso.

La Squilla, ottobre 1991